



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. 5128



Roma, li 6 luglio 2009

Pres. Franco IONTA
Capo del DAP

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo del Dipartimento A.P.

Dr. Santi CONSOLO
Vice Capo del Dipartimento A.P.

Al Responsabile VISAG
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ufficio III Divisione VISAG - DAP

per conoscenza,

Dr. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale del Personale - D.A.P

Cons. Sebastiano ARDITA
Direttore Generale Ufficio Detenuti – D.A.P.

Cons. Francesco CASCINI
Capo dell'Ufficio Ispettivo D.A.P.

Dr. Enrico RAGOSA
Direttore Generale Beni e Servizi – D.AP.
ROMA

Dr. Luigi PAGANO
Provveditore Regionale Lombardia

Al Signor Direttore
Casa Circondariale “San Vittore”
MILANO

Domenico BENEMIA
Segretario Regionale UILPA Penitenziari
MONZA

Oggetto : *Visita UIL PA Penitenziari alla Casa Circondariale di Milano san Vittore*

In data 1 luglio u.s. mi sono recato in visita presso la Casa Circondariale San Vittore di Milano, accompagnato dal Segretario Nazionale, Angelo URSO e dal responsabile locale, Pasquale TOTO. Il giudizio di sintesi della visita non può non essere negativo. La struttura, fatte salve rare eccezioni, si connota per vetustà, insalubrità e scarsa manutenzione. Le condizioni di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria sono assolutamente inadeguate e fuori da ogni previsione contrattuale, con carichi di lavoro insopportabili.

Alla data della visita nella struttura erano ristrette **1610** detenuti (1503 uomini, 107 donne) . **976** i detenuti di nazionalità straniera (937 uomini, 39 donne). **297** i detenuti con condanna definitiva, **1313** i detenuti in attesa di condanna definitiva. **Dal 1 gennaio al 30 giugno 2009** hanno fatto ingresso in istituto **3980** persone (3655 uomini, 325 donne). nello stesso periodo ne sono uscite **3836** (3492 uomini, 344 donne) .

Il **contingente di polizia penitenziaria** assegnato risulta pari a **1019** unità, a fronte della pianta organica che ne prevede 999. Delle predette 1019 unità, 210 sono assegnate al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti (NTP). Le unità distaccate, per vari motivi, in altre sedi (DAP, PRAP, ecc.) sono complessivamente 220 (173 in uscita dalla C.C. e 47 in uscita dal NTP). Pertanto alla data della visita il contingente effettivamente disponibile assommava a n. **636** unità per la C.C. e n. **163** per il Nucleo T.P.

Come prassi consolidata comunichiamo gli esiti della visita e le criticità rilevate.

Varcato il portone d'ingresso, si accede in **portineria** dove immediatamente è possibile rilevare l'assenza di qualsiasi apparato tecnologico; tutto viene ancora svolto manualmente dall'apertura dei tre cancelli alla registrazione *amanuense* degli ingressi. La contemporanea presenza di una moltitudine di persone nell'atrio genera confusione che ostacola, non poco, il lavoro del personale preposto ai controlli determinando una ricaduta molto negativa sul livello di sicurezza, ancor più per l'ubicazione in loco degli armadietti per il deposito degli oggetti personali. È auspicabile, quindi, che si provveda a installare idonea postazione con relativa automazione per l'apertura dei cancelli ed un sistema informatizzato per la registrazione degli ingressi.

Proseguendo verso l'interno si arriva al **2° cancello**, opportunamente automatizzato. La postazione dell'agente, invece, è priva di qualsiasi punto luce naturale, della necessaria aerazione e di qualsiasi impianto di climatizzazione. Nel lungo corridoio (c.d. **1° raggio**) che porta ai corpi detentivi sono ubicati diversi Uffici, per lo più ricavati in ambienti che nulla hanno perso delle loro caratteristiche originarie ovvero di essere celle detentive. Tali Uffici, infatti, sono del tutto privi delle connotazioni di norma. Dai punti luce naturali, all'aerazione, allo spazio minimo per operatore. Persino le muffe invadenti e pervasive e le copiose infiltrazioni idriche richiamano l'originaria destinazione di tali ambienti. L'esempio più eclatante delle condizioni estremamente penalizzanti cui sono costretti a lavorare i vari operatori (per la quasi totalità poliziotti penitenziari) è certamente rappresentato dal **Centralino detenuti** che si presenta ricavato in ambiente senza alcuna finestra. La presenza di più operatori, inoltre, amplia la deficienza/insufficienza degli spazi utili. Per alleviare la calura prodotta dalle apparecchiature (quindi respirare) il personale è stato costretto a comprare con **fondi propri** un climatizzatore! L'illuminazione dell'ambiente avviene a mezzo di neon assolutamente non adatti.

Per accedere alle sezioni detentive si passa dalla c.d. **Rotonda**, che, per la confusione imperante, è molto simile ad una affollata piazza cittadina. Alzando lo sguardo tra le tante toppe di intonaco si notano anche macchie di colore che un tempo dovevano essere affreschi. Diverse le statue religiose (dismesse e malconce) allocate in tale ambiente, quasi a proteggere chi si avventura nell'inferno che sono le sezioni detentive di San Vittore. Particolarmente creativo è l'organizzazione dello smistamento dei detenuti in ingresso, che si presentano (non accompagnati) al personale in servizio con un *ticket* (bigliettino) su cui sono riportate le generalità e la futura allocazione....

I sei cancelli di accesso ai padiglioni detentivi presenti nella rotonda sono tutti a *comando manuale*. Considerato il traffico di persone (detenuti, agenti, sanitari, educatori, ecc.), di generi (alimentari e quant'altro) le innumerevoli aperture e chiusure effettuate in unico turno di servizio determinano un carico di lavoro assolutamente insopportabile. Sebbene con una spesa irrisoria sarebbe possibile provvedere all'automazione dei cancelli nulla si è fatto per alleviare i carichi di lavoro del personale, quasi a testimoniare una atavica indifferenza rispetto alle sofferenze del personale.

La postazione del personale è ricavata a ridosso del muro ed è costituita da una scrivania e da un paio di sedie. Ad onor del vero si è constatata la presenza di un telefono ...!

I **padiglioni detentivi** attualmente attivi sono tre (**3° - 5° - 6° raggio**) ed ospitano la gran parte dei detenuti presenti a San Vittore. Ogni padiglione (raggio) è dislocato su 4 piani separati tra loro.

Indistintamente e a prescindere dalle condizioni strutturali tutti i padiglioni si connotano per lo spropositato numeri di detenuti ospitati al loro interno, rispetto alle reali possibilità ricettive. Per allocare i detenuti, il personale deve attingere alle proprie innate, spontanee, spiccate capacità contrattuali e di mediazione. **Si deve "contrattare" un posto che non c'è!** Spesso la soluzione consiste in un materasso a terra nella sala d'attesa o nella barberia con la *promessa* che tale sistemazione durerà solo poche ore

Il **3° raggio** è stato il primo ad essere oggetto ristrutturazione. Pertanto si presenta in condizioni adeguate. Tutte le celle hanno la doccia interna, come previsto dalle attuali normative vigenti.

Il **5° raggio**, pur essendo stato ristrutturato successivamente al 3° raggio, incomprensibilmente non ha le celle con doccia. In futuro sarà, quindi, necessario intervenire ulteriormente per l'adeguamento previsto dalla legge.

Il **6° raggio** non è ancora stato oggetto di ristrutturazione. Descriverne le condizioni è impresa improba. Le celle sono buie, anguste, prive di pavimento, pervase dalle muffe, con intonaci scrostati. Le condizioni dei *"bagni"* sono inenarrabili. A stento, con molte difficoltà, si realizza che sono ambienti destinati all'uso per esseri umani.

Come nel 3° e nel 5° raggio anche nel 6° l'ammasso delle persone nelle celle ha dell'inverosimile. Sei persone in celle ideate e progettate per contenerne una, al massimo due! Otto, dieci persone in celle ideate per quattro. Spesso l'unica posizione consentita è quella orizzontale, stesi sui letti. Mancano gli spazi fisici. Manca l'aria. Chiaramente ogni attività di controllo è assolutamente inficiata e impedita.

Nei padiglioni privi di docce in camera ne sono presenti solo quattro ad uso comune. Assolutamente insufficienti ad esaurire le necessità nei tempi previsti dal regolamento interno. Tant'è che il personale, in forma autonoma, spesso decide di estendere gli orari di fruibilità anche per non alimentare situazioni di crisi, altrimenti difficili da gestire. Ci è stato segnalato che ai quarti piani dei padiglioni l'approvvigionamento idrico è spesso problematico e ciò alimenta tensioni e nervosismi con inevitabili ricadute sul personale in servizio.

Il **4° raggio** è chiuso. Attualmente viene utilizzato solo come *percorso pedonale* perché ha un passaggio sotterraneo (le cui condizioni igieniche sono indicibili e indescrivibili) che conduce nell'intercinta dell'istituto, dove il personale del Nucleo Traduzioni preleva/consegna i detenuti da tradurre/tradotti.

La Sezione Femminile non presenta significative criticità degne di rilievo, seppur in un contesto generale di una situazione strutturale complessivamente preoccupante.

Cortili passeggio : Le *torrette* riservate al personale per la sorveglianza dei cortili sono tutte fatiscenti, prive di impianto climatizzante e telefono. Un semplice campanello è l'unico strumento che permette di richiamare l'attenzione del collega in servizio al piano (sempreché non impegnato in altri compiti).

Gli spazi destinati " *all'ora d'aria*" per i detenuti appaiono insufficienti e mal curati.

Nei cortili sottostanti i piani detentivi, inondati di rifiuti, gironzolano liberamente alcuni cani che, va sottolineato, sono anche ben curati e nutriti. Avevamo pensato che tali cani null'altro fossero che un rinforzo alla sorveglianza (sempre meglio un cane che un uomo che non c'è). Invece con somma sorpresa ci hanno spiegato che **si tratta effettivamente di cani addestrati, ma ad abbaiare al passaggio degli agenti penitenziari !!!! Come dire : Unità Cinofile Detenute in uso ai detenuti.....**

Nel **Centro Clinico** sono ristretti detenuti affetti da varie patologie, prevalentemente di carattere psichiatrico. Da segnalare come il piano terra del predetto centro clinico, costituito da nove celle, sia privo di finestre, areazione e climatizzazione.

Una condizione certamente deficitaria dal punto di vista dell'igiene e della salubrità. Assolutamente afflittiva per tutti coloro che sono costretti ad inalare aria fortemente viziata. Non di rado si è costretti a subire anche gli effetti **puzzolenti delle deiezioni** che gli psicopatici ricoverati lasciano sui pavimenti

Colloqui : Una parte degli spazi riservati ed alcune sale colloqui si presentano ben curati, accoglienti e con le pareti tinteggiate. Viceversa, nell'avvicinarsi agli ambienti destinati al personale destinato al controllo degli effetti e al rilascio dei permessi di colloquio il colpo d'occhio muta in senso opposto: spazi ristretti, mura sporche, igiene e salubrità prossime allo zero, mancanza di finestre e areazione. Di climatizzatori nemmeno l'ombra ! In un unico locale di circa 25 mq operano all'incirca 10 unità per far fronte alle esigenze connesse ad una media di 150/200 colloqui al giorno.

Casellario – Matricola : Il *magazzino casellario* è ricavato in un ambiente sottoposto al livello di terra. Conseguentemente la luce e l'areazione sono piuttosto limitati e, anche in questo caso, l'igiene e la salubrità dell'ambiente di lavoro non sembrano essere rispondenti alle previsioni di legge.

L'*ufficio matricola* necessiterebbe di una immediata ristrutturazione. L'adeguamento degli ambienti (vecchi, logori e malandati) e un nuovo arredo sono necessari anche per il solo scopo di razionalizzare gli spazi (scarsi) destinati all'uopo.

Nucleo Traduzioni e Piantonamenti Gli uffici del Nucleo sono ricavati in ambienti inadeguati ed insalubri, spazi ridotti. La carente situazione logistica determina una serie di difficoltà per gli operatori addetti alla programmazione, pianificazione e quant'altro. Anche le semplici operazioni d'archivio sono gravate e penalizzate dalla mancanza di spazi. D'altro canto è quantomeno contraddittorio che uno dei Nuclei T.P. maggiormente operativi sul territorio sia costipato in spazi angusti.

Dal 1 gennaio 2009 al 30 giugno 2009 il Nucleo T.P. ha effettuato 2214 servizi di traduzione. Nello stesso periodo i detenuti tradotti assommano a 9248 (di cui 6362 innanzi ad AA.GG. cittadine) per un impiego complessivo di 6488 unità di polizia penitenziaria.

Particolarmente allarmante e deficitaria la situazione degli automezzi destinati a tale servizio. Non solo un improprio assortimento del parco automezzi non garantisce l'espletamento dei servizi con modalità di sicurezza accettabili, quant'anche occorre segnalare che circa il 25% dei veicoli è inutilizzabile per varie cause ed il 15% presenta chilometraggi tali da determinarne un impiego ridotto.

L'area della **Sala conferenza** è l'unico, vero, spazio davvero ristrutturato e che si presenta in modo adeguato. In tale area sono stati ricavati anche alcuni uffici, destinati esclusivamente all'area trattamentale. Tale allocazione ha determinato, ci riferiscono, una minore presenza degli addetti nelle sezioni detentive. A nostro avviso sarebbe stato più utile e razionale destinare a tali Uffici il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti (NTP).

Il **Muro di cinta** ha il camminamento privo di pavimentazione e il parapetto presenta un inusuale corrimano in lamiera metallica (massa a terra?). **Le garitte** non hanno impianti di climatizzazione e sono prive di illuminazione artificiale. I fari direzionali non funzionano. Non sono installati particolari sistemi di allarme e le sentinelle non sono dotate di apparecchiature ricetrasmittenti (per cui l'unica fonte di comunicazione è il telefono). L'impianto di riscaldamento non è adeguato, considerato che nei mesi invernali il personale in servizio ha lamentato di temperature particolarmente rigide.

Caserme agenti : La visita alle due caserme ha lasciato sgomenta e senza parole la delegazione visitante. Parlare di *favelas* non è un eufemismo. Nulla è a norma. Tutti gli ambienti e i servizi sono inadeguati, insalubri e fatiscenti. **Una vera vergogna!!**

La *caserma interna* ha una scala che non ha nessuno dei requisiti richiesti e previsti dalle norme di sicurezza. Le pareti dei corridoi e delle stanze sono sporche e intrise di infiltrazioni che alimentano colonie di muffe. Gli spogliatoi sono ricavati nei vari corridoi e il personale non accasermato ha la disponibilità solo vecchi armadi prodotti artigianalmente. Tutto il personale accasermato può disporre di soli tre bagni (con tazze alla turca) e di tre docce (prive del piatto) e di tre soli lavandini. Le stanze sono tutte occupate e ospitano 2- 3 unità cadauna.

La *caserma esterna*, ricavata dalla ex sezione destinata ai detenuti semiliberi versa in condizioni, addirittura, peggiori. **Una vera e propria indecenza!** Anche qui regna l'incuria. Gli ambienti sono insalubri e fatiscenti, le pareti sono sporche, i vetri di alcune finestre sono rotti, le infiltrazioni d'acqua sono diffuse. Alle finestre delle camere (sarebbe meglio dire delle celle, perché tali sono) sono ancora apposte le sbarre; non hanno nessuna persiana e/o tapparella (**mentre nell'ala adiacente riservata alla Polizia di Stato sono state tolte le sbarre e installate le tapparelle**). Oggettivamente parlare di luoghi destinati al riposo e al recupero psico-fisico appare insensato.

Le dimensioni delle camere sono ridottissime e sono destinate all'alloggio di due unità e adibite a spogliatoio per una terza unità. Ne consegue che un letto a castello e tre armadi non consentono ai due alloggiati di muoversi contemporaneamente all'interno del "tugurio" (8 mq). Gli standard previsti dalla tabella A allegata all'AQN sono pura fantascienza. Si fa fatica persino a girare su se stessi.

I bagni in comune sono a dir poco indecorosi. Le condizioni igieniche sono pessime. Due soli water e due sole docce, una delle quali non funzionante!!!!

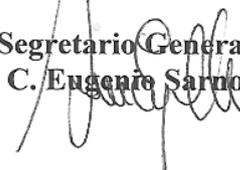
La finestra rappresenta un pericolo reale (il davanzale è all'altezza del ginocchio) tant'è che la Polizia di Stato nell'ala ad essa in uso ha già adottato gli opportuni accorgimenti. Il soffitto presenta lampade pericolanti, con fili elettrici staccati. L'energia elettrica non è erogata nelle ore serali e il personale è costretto a farsi la doccia al **chiaro di luna**.

Uno schifo di cui l'intera Amministrazione dovrebbe sentire appieno le responsabilità, se le persone che ne fanno parte avessero una coscienza!

Nel comunicare che la presente sarà inoltrata per doverosa notizia, tra gli altri, al Prefetto e al Sindaco di Milano, al Signor Procuratore della Repubblica, all'ASL di competenza e agli organi di informazione si resta in attesa, si suppone vana, di comunicazioni circa eventuali determinazioni e provvedimenti che si intenderanno assumere e adottare perché presso la Casa Circondariale di Milano San Vittore siano recuperati standard di legalità, diritto, dignità, civiltà attualmente brutalizzati dall'incapacità e dall'insensibilità dei vari livelli dell'Amministrazione Penitenziaria, benché parzialmente derivanti dall'azione di un sistema politico sordo e cieco.

Distinti saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarro





Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA 6 luglio 2009

Carceri – Milano San Vittore : denuncia della UIL

Una dettagliata relazione sugli esiti della visita effettuata da una delegazione UIL PA Penitenziari lo scorso 1 luglio è stata inviata, questa mattina, ai vertici del DAP .

Per doverosa notizia e quanto di eventuale competenza è stata spedita anche al Procuratore della Repubblica, al Sindaco, al Prefetto di Milano nonché al Direttore Generale dell'ASL competente.

“ Che le condizioni di San Vittore fossero critiche lo immaginavo e lo sapevo. Però non quanto ho potuto accertare personalmente nel corso della visita. Ribadisco che San Vittore, oggi, rappresenta una vergogna nazionale. Un istituto penitenziario non degno di un Paese civile come l'Italia”

Ci va giù duro Eugenio SARNO, Segretario Generale della UIL PA Penitenziari, estensore della relazione-denuncia

“ In celle pensate per una persona ne trovano ospitalità sei, in celle da tre ne sono stipate otto -dieci. Spesso l'unica posizione consentita è quella orizzontale, stesi sui letti. Mancano gli spazi fisici. Manca l'aria. La struttura è fatiscente ed obsoleta. A parte i due padiglioni già ristrutturati sono il degrado e l'insalubrità a farla da padrone. Con due padiglioni chiusi la ricettività dell'istituto è ridotta a non più di 750 posti. Mercoledì quando ho effettuato la visita, invece, erano ristretti 1610 detenuti (1503 uomini, 107 donne) . Sono stati disposti circa 160 trasferimenti di detenuti in altre sedi, cui non si può dar corso perché il Nucleo Traduzioni è oberato di lavoro. Un dato che mi pare molto indicativo di un'Amministrazione inefficiente ”

Non sono solo le condizioni detentive e strutturali le uniche criticità riscontrate da Sarno e dalla delegazione UIL

“Il personale è costretto a lavorare in condizioni pessime. In ambienti insalubri e insicuri. Al piano terra del centro clinico è costretto, data la mancanza di finestre, a respirare aria viziata. Spesso, quando i detenuti psicopatici colà ricoverati cospargono i pavimenti delle proprie deiezioni, anche ad inalare aria fetida e puzzolente. Ogni giorno aumentano le tensioni e i rischi di rivolta. Gli agenti di sorveglianza, quotidianamente, debbono attingere alle proprie innate, spontanee, spiccate capacità contrattuali e di mediazione per evitare il degenerare della situazione. Si deve contrattare con il nuovo giunto per un posto che non c'è . E spesso la soluzione mediata è un materasso a terra nella sala d'attesa o nella barberia con la promessa che tale sistemazione durerà solo poche ore. Analogamente in quelle sezioni dove non c'è doccia in camera, il personale è costretto a violare il regolamento interno, allungando spontaneamente i tempi di fruizione delle docce comuni (4 docce per 120/130 detenuti)”

Celle sovraffollate, ma non solo. Anche gli alloggi destinati al personale sono stati oggetto delle critiche di Eugenio SARNO

“ Per raccontare lo stato delle caserme l'esempio più appropriato e prossimo sono le favelas. E' una vera indecenza. Nelle ex celle destinate ai semiliberi, ora alloggi per il personale, nemmeno le sbarre alle finestre sono state tolte. Le pareti ammuffite e pervase dalle infiltrazioni. La manutenzione è un lontano ricordo. Bagni in comune, assolutamente insufficienti e inigienici. Uno schifo di cui l'intera Amministrazione dovrebbe sentire appieno le responsabilità se l persone che ne fanno parte avessero una coscienza. Purtroppo a Milano, come nel resto del Paese, il silenzio, l'immobilismo e l'incapacità del Ministro Alfano e dell'intero Governo a dare risposte adeguate al dramma che si vive negli istituti penitenziari. ”